



■ La relazione dei funzionari dell'Economia punta il dito contro il noleggio dei mezzi

■ Nell'Isola la Croce rossa impiega 3.360 dipendenti nel resto d'Italia solo 1.500

Le ambulanze d'oro del 118

Ispezione del ministero: "In Sicilia vengono pagate il doppio"

ANTONIO FRASCHILLA

HA il doppio del dipendenti di tutta la Croce rossa italiana e i suoi barellieri sono gli unici a salire su autoambulanze prese a noleggio con costi che superano l'acquisto dei mezzi. Ha assunto con soldi pubblici, senza fare alcun concorso e non è più, come dovrebbe essere per statuto, un'istituzione di soccorso volontario». E questa la conclusione alla quale sono arrivati gli ispettori del ministero dell'Economia dopo aver setacciato i conti della Croce rossa siciliana e in particolare di una sua società, la Sise (Siciliana servizi di emergenza) che gestisce con convenzione regionale il 118 dell'isola.

Per gli ispettori del ministero la Sise è «un anomalia», con i suoi 3.360 dipendenti (in tutta Italia i dipendenti della Croce rossa sono 1.550), il parco macchine noleggiate (la Croce rossa nel resto d'Italia non noleggia mezzi), il tutto pagato con i 25 milioni stanziati in bilancio che la Regione versa nelle casse del Comitato regionale per il servizio di 118.

La prima anomalia scaturiva dal numero dei dipendenti. La Sise dal 1998 ad oggi ha assunto 3.360 barellieri, ben 2.420 a ridosso delle scorse elezioni regionali. Ma la Croce rossa nel resto d'Italia assicura la gestione dei servizi di pronto soccorso con il personale volontario e solo quando non è sufficiente fa ricorso ad assunzioni utilizzando procedure selettive pubbliche — scrivono gli ispettori — Le assunzioni della Croce rossa siciliana sono state fatte senza alcuna selezione e fatto sì e procedono ad assumere personale precario ed in via delle croci rosse locali e della stessa Regione. E anche se la Sise interamente è una società privata, gli ispettori sottolineano come sia a totale partecipazione di ente pubblico e che quindi debba sempre adottare procedure di evidenza pubblica. Sul nodo delle assunzioni il presidente della Croce rossa Sicilia, Guglielmo Stagno d'Alcontres, che presiede anche la Sise, riparte: «Gli ispettori forse non sanno che in Sicilia siamo l'unica Croce rossa a gestire un servizio complesso come quello del 118 e che senza la Sise non potevamo assumere il personale perché la Croce rossa è un ente pubblico e quindi vi è il blocco delle assunzioni. Comunque sono stati fatti alcuni di informare a numero chiuso». Ma gli ispettori nella relazione sottolineano più volte «l'anomalia della Croce rossa siciliana»: «I fini istituzionali della Croce rossa nello svolgimento dei servizi di soccorso non sono certamente identificabili in una gestione imprenditoriale, scevra di rincalzi e non comprendono l'obiettivo dell'assorbimento di personale. La Croce rossa è una istituzione di soccorso disinteressata e basata sul principio di mutualità».

Ma a sorprendere maggiormente gli ispettori del Ministero è lo spreco di risorse pubbliche che avviene nella Sise, in particolare per quanto riguarda la gestione del parco mezzi. «L'ispezione nasce da una segnalazione fatta da alcune ditte che fabbricano autambulanzoni e che ci hanno chiesto di verificare perché soltanto in Sicilia la Croce rossa non acquista i mezzi ma li noleggia», dicono dal Ministero. Gli ispettori hanno così fatto i conti e analizzato l'ennesima anomalia: «La Croce rossa siciliana ha preso a note 160 ambulanzoni».

“Tutte le assunzioni sono state fatte senza concorso, ma la Cri è un ente pubblico”

zi (senza alcun bando dopo che è andata deserta una gara per 30 ambulanze) per un costo annuo di 3 milioni e 200 mila euro per cinque anni, in totale fa 16 milioni di euro — scrivono gli ispettori — Ogni ambulanza costa in cinque anni 100 mila euro di noleggio: attualmente acquistare un'ambulanza nuova costerebbe circa 30 mila euro. Pur considerando che il contratto di noleggio prevede la manutenzione e l'assicurazione appare evidente l'onerosità dell'operazione». Sulle ambulanze Stagno d'Alcontres sottolinea come la Sicilia sia avanti rispetto agli altri co-

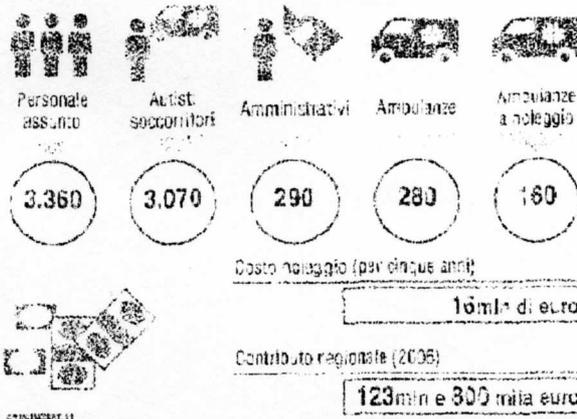
territori regionali della Croce Rossa rimasti «al tempo della pre-tita».

Alla fine della relazione gli ispettori chiedono un intervento del comitato nazionale della Croce rossa: «Perché la conduzione amministrativa del Comitato regionale siciliano deve essere ricondotta nell'alveo del rispetto della normativa che disciplina le pubbliche amministrazioni». La relazione è già al tavolo del sottosegretario del Ministero dell'Economia Serafino Zucchelli. Ed è arrivata anche ai sindacati. «Finalmente il ministero è intervenuto su una situazione che noi denunciavamo da quattro anni — dice Luigi Biscardi segretario nazionale della Snaec-Cisal — La Croce rossa a livello nazionale ha soltanto una delega conferita con legge da una Regione, ed è quella del 118 siciliano. Ma invece di gestirla direttamente è stata fatta una società la Sise che per noi è illegittima».

Il servizio 118 in Sicilia

Sise (Siciliana servizi emergenza)

Partecipata interamente dalla Croce rossa italiana



CRIM/NOV/11

Il primario dell'Emergenza al Policlinico: "Spesso i mezzi vengono usati impropriamente"

"Ha un infarto". Ma era ubriaco Tutte le gaffe dei soccorritori

ALBERTO BONANNO

ALCUNI di loro di fronte alle scene più agghiaccianti sono rimasti paralizzati dall'impressione. Altri hanno fatto precipitare i feriti dalla barella prima di imparare ad assicurarli bene. Altri ancora non sanno e non saprebbero cosa fare se accanto non avessero colleghi di equipaggio più esperti e preparati. Il caso dei soccorritori del 118 siciliano è esploso nel gennaio scorso, quando all'assessorato alla Sanità sono piovute alcune segnalazioni da parte di dirigenti delle centrali operative del servizio e di responsabili delle aree di emergenza, in cui si lamentava nero su bianco la «presenza di autisti — soccorritori non in grado di assolvere ai loro compiti

Solo metà degli addetti sono stati sottoposti a un corso di formazione

istruzionali», e si elencavano alcuni casi concreti di inefficienza.

Casi che ancora oggi sono all'ordine del giorno: proprio ieri, un uomo che era semplicemente ubriaco è stato trasportato al pronto soccorso del Policlinico con un'ambulanza per la rianimazione. Un errore nel cosiddetto «triage», la prima valutazione della gravità dell'intervento, che però fa riflettere: «Accade spesso che le ambulanze del 118 siano adoperate impropriamente —

sostiene Salvatore Paterna, primario dell'area di emergenza del Policlinico — e quando i soccorritori effettuano una diagnosi errata durante l'intervento di prima assistenza, sopravvalutando l'entità della richiesta di soccorso e utilizzando altrettanto un'ambulanza di rianimazione, non consentono di prestare aiuto a chi ne ha davvero urgenza».

Del resto, sugli oltre 3 mila soccorritori assunti dalla Sise, il regno di Guglielmo Stagno d'Alcontres che proprio ieri ha annunciato di fregiarsi della certificazione di qualità Iso 2001, quelli che hanno imparato il mestiere con un vero corso per soccorritore sono circa 1.500, meno della metà. Sono quelli che hanno superato le selezioni bandite nel 2002 e nel 2003 per il corso di soccorritore d'emergenza svolto dal Ciapi: cinque mesi di lezioni e un esame finale. Ma insieme a loro ce ne sono altrettanti che l'esperienza l'hanno fatta sul campo, e quando hanno messo un piede dentro il 118 di esperienza ne avevano pochissima o non ne avevano affatto: a selezionarli sono stati Italia lavoro e la Adecco, per un contratto interinale di sei mesi.

Poi l'assunzione, praticamente ritagliata addosso: per entrare nella Sise, ai pari dei colleghi già assunti, bastavano sei mesi di servizio volontario nel 118 e il patentino Ovas (operatore volontario assistente sanitario). Un tesserino che secondo la legge certifica «un livello formativo di base nei casi di emergenza urgenza che possono verificarsi per strada, presso enti o in ambiente domestico», ed è rilasciato (a pagamento) a personale «delle forze dell'ordine, personale scolastico, sia insegnante che alunni, associazioni di volontariato ed enti privati» come banche e istituzioni varie. Ben altra cosa dal soccorritore professionista.

E così alla fine del 2005, poco prima delle elezioni politiche, gli assunti sono diventati 2.553. Tutti part-time: i 1.300 vincitori delle prime selezioni, che prevedevano un regolare contratto a tempo pieno, hanno dovuto rinunciare per garantire il posto agli altri. E la porta della Sise si è riaperta per i verificatori (circa 200) e altri 61 soccorritori. Che titolo abbiano questi ultimi nessuno lo sa: neppure la Regione, che al 118 ha chiesto per iscritto con quali criteri abbia scelto quest'ultima informatà di personale.

(ha collaborato Arianna Rotolo)



DAL TRASPORTO ORGANI AL 118

Cri, quattro iniziative per la Sanità in Sicilia

PALERMO. Presentate ieri a Palermo quattro iniziative della Croce rossa per migliorare il servizio sanitario siciliano. Il primo riguarda il trasporto di organi che il Centro regionale per i trapianti ha affidato al Comitato regionale della Croce rossa italiana. «In questo modo - spiega Adolfo De Meo, Comitato regionale Sicilia della Cri - alleggeriremo il lavoro della Polizia di Stato, che ha garantito finora il servizio». La seconda iniziativa vedrà coinvolti 15 immigrati in un progetto di formazione e successiva occupazione allo sportello di orientamento della Cri o nei Centri di accoglienza. Il terzo progetto migliorerà nello stesso tempo la gestione delle risorse e la salute del paziente. «Con il nuovo sistema - spiega Salvatore Cerra, staff Sviluppo e marketing - si avrà un dosaggio personalizzato per i pazienti anche grazie a un software sviluppato da Delisa Sud, evitando l'accumulo di medicinali nei reparti». «Ogni ospedale risparmierà così dal 5 al 25 per cento», afferma Girolamo Gaudesi, presidente Delisa Sud. Infine, l'ente terzo Aja Registrars ha attribuito una certificazione di qualità al servizio 118 della Sise. «Un servizio di primo soccorso - ammette Roberto Pregoni, responsabile italiano del settore sanitario dell'ente di certificazione - che per dimensioni è unico in Italia».

VALERIO DRUGA

PROCESSO PENALE PER COLPA MEDICA

DIAGNOSI TERRATA A GIUDIZIO

MILANO. Un 57enne di origine argentina è a processo davanti al tribunale di Rho (Milano), per omicidio colposo nei confronti di un uomo di 38 anni, morto nel 2001 per un carcinoma alla gola. L'uomo nel maggio del 1999 era stato operato più volte alle tonsille per trasportare un moncone residuo di una tonsilla che si era infiammata quando aveva 5 anni. Secondo lo specialista infatti a causare i problemi alla gola del paziente era un residuo infetto nella cavità faringale. Ipotesi, sostenuta nonostante il paziente fosse fumatore da almeno 20 anni. Al tempo della seconda operazione, in luglio, il problema si era aggravato tanto che il paziente non riusciva quasi più a deglutire. L'ingorgo all'inghiottire, però, non aveva disposto alcuna biopsia, né altri accertamenti strumentali, non diagnosticando quindi il carcinoma che sarebbe stato scoperto nel febbraio del 2000, quando il paziente decise di rivolgersi a un altro medico. A quel punto però il tumore era già a uno stadio molto avanzato e i cicli di

L'OSPEDALE «BUCCHERI LA FERLA»

«La donna malata di cancro visitata dopo dieci minuti»

PALERMO. «La paziente, giunta in pronto soccorso tramite 118 alle 05,45 è stata accettata in sala visita dopo 10 minuti di attesa. È stata subito sottoposta a visita medica e non è rimasta per circa 6 ore distesa su una barella nel corridoio del pronto soccorso prima di essere visitata e poi ricoverata». È quanto si legge in una nota della Direzione sanitaria dell'ospedale Buccheri La Ferla Farebenefratelli dopo un'indagine interna per accertare quanto dichiarato dai familiari di una donna di 62 anni malata di tumore, giunta in ospedale il 27 ottobre. La direzione dell'ospedale aggiunge che la paziente «ha subito iniziato la terapia e sono stati eseguiti gli esami necessari». «Inizialmente - continua la nota - la famiglia ha rifiutato il ricovero proposto dai sanitari, perché la paziente era seguita in un'altra struttura cittadina. Alle 8 è stata eseguita una radiografia al torace della paziente. Fino a quel momento la signora, contrariamen-